

Tra i vertici della produzione di Kurtág si collocano anche *Kafka-Fragmente* op. 24 per soprano e violino. Il ciclo mette in musica quaranta frammenti tratti dai diari, dalle lettere e dagli aforismi di Franz Kafka. *Ruhelos* ("Senza pace"), della durata di pochi secondi, condensa in un gesto musicale fulmineo quell'inquietudine esistenziale che attraversa l'universo kafkiano.

Il programma comprende anche il Quartetto n. 2 di **Sofia Gubaidulina**, una delle figure più autorevoli della musica europea del secondo Novecento. Formatasi nell'Unione Sovietica, la compositrice russa elaborò un linguaggio profondamente personale, estraneo tanto al realismo socialista quanto alle avanguardie più dogmatiche dell'Occidente. Composto nel 1987, il Quartetto n. 2 appartiene alla stagione della sua piena maturità e riflette una concezione del timbro e del silenzio come esperienza spirituale. Come Kurtág, Gubaidulina approda a un linguaggio di intensa spiritualità, nel quale la dimensione religiosa e simbolica diviene principio costruttivo della forma.

A concludere la serata, il Quartetto d'archi n. 1 di **György Ligeti**, *Métamorphoses nocturnes* (1953-54), che restituisce il mondo nel quale maturò anche la personalità artistica di Kurtág. Compagni di studi all'Accademia Liszt di Budapest e amici per tutta la vita, i due compositori condivisero l'eredità di Bartók per poi imboccare percorsi profondamente diversi: Ligeti orientato verso una continua trasformazione della materia musicale, Kurtág verso una scrittura di estrema concentrazione espressiva. Ancora attraversato dalla lezione bartókiana, il quartetto di Ligeti anticipa già quella straordinaria libertà inventiva che ne farà uno dei protagonisti della musica del Novecento.

I Concerti
della Stauffer

Kurtág 100

ENSEMBLE
- INTER -
- CONTEM -
- PORAIN -

Ensemble intercontemporain
Allievi Stauffer

con il patrocinio e la collaborazione di



Venerdì 10 luglio 2026 | ore 20.30
Museo del Violino | Auditorium G. Arvedi



Kurtág 100

György Kurtág (Lugoj 1926)

Da **Segni, Giochi e Messaggi:**
Virág az ember

12 Microludes per quartetto d'archi, op. 13

Da **Segni, Giochi e Messaggi:**
Perpetuum mobile
Az hit
Hommage à John Cage
Doloroso

Sofia Gubaidulina (Čistopol' 1931 – Appen 2025)

Quartetto d'archi n. 2

György Kurtág (Lugoj 1926)

Da **Segni, Giochi e Messaggi:**
The Carenza Jig
György Kroó in memoriam

Officium breve in memoriam Andreae Szervánszky, op. 28

Da **Segni, Giochi e Messaggi:**
Schatten
Népdalféle
Jelek III

Ruhelos, da Kafka-Fragmente, op. 24, per soprano e violino

György Ligeti (Tárnáveni 1923 – Vienna 2006)

Quartetto d'archi n. 1, Métamorphoses nocturnes

Ensemble intercontemporain

Jeanne-Marie Conquer, Diego Tosi *violini* • Odile Auboin *viola* • Renaud Déjardin *violoncello*

Quartetto Arola

Samuel Hirsch, Alla Ternova *violini* • Viktoria Vanteeva *viola* • Zoia Sudnis *violoncello*

Quartetto Quazar

Monika Szemelak, Patrycja Staszek *violini* • Julianna Przybył *viola* • Palina Horbach *violoncello*

Émilie Chigioni, Yaodong Zhang *violini* • Annika Starc *viola* •
Joël Geniet, Emilio Gonella *violoncelli*

Durata del concerto: circa 75 minuti. Senza intervallo

Guida all'ascolto

Nato nel 1926 a Lugoj, nel Banato romeno, **György Kurtág** è una delle figure più autorevoli della musica contemporanea e uno dei compositori che hanno maggiormente influenzato il panorama europeo degli ultimi decenni. Formatosi all'Accademia Liszt di Budapest, nella stessa città in cui si erano affermati Béla Bartók e Zoltán Kodály, appartiene alla generazione che dovette ripensare il linguaggio musicale dopo la Seconda guerra mondiale. Gli anni trascorsi a Parigi alla fine degli anni Cinquanta – decisivi per la sua maturazione artistica – lo misero a confronto con la nuova avanguardia europea, senza però allontanarlo da una ricerca profondamente personale. Mentre molti compositori esploravano le possibilità offerte dal serialismo integrale, dalla musica elettronica e da nuove concezioni del suono e della forma, Kurtág trovò la propria voce seguendo una direzione diversa: ridurre il discorso musicale all'essenziale, facendo sì che ogni nota, ogni pausa e ogni gesto acquistassero un significato irripetibile. Le sue opere, spesso di dimensioni ridotte, racchiudono un universo di memorie, dediche, riferimenti letterari e dialoghi con altri compositori e con gli interpreti.

Il programma, preparato dai solisti dell'**Ensemble intercontemporain** insieme agli allievi dell'Accademia Stauffer per celebrare i cento anni di György Kurtág, attraversa alcune delle pagine più rappresentative del suo catalogo. Fulcro espressivo del percorso sono alcuni brani per strumento solo tratti da **Segni, Giochi e Messaggi**, raccolta composta e continuamente ampliata da Kurtág a partire dagli anni Ottanta. Pensati come dediche ad amici, colleghi e interpreti, questi brevi pezzi trasformano il gesto musicale in una parola, un ricordo o un omaggio, componendo una sorta di diario creativo che accompagna gli ultimi decenni della sua produzione.

I **12 Microludes** op. 13 costituiscono uno dei manifesti della poetica di Kurtág: dodici movimenti della durata di pochi secondi o pochi minuti, ciascuno costruito attorno a un'unica idea musicale – un intervallo, un ritmo, un colore, un gesto – che il quartetto d'archi esplora con sorprendente intensità. In **Officium breve in memoriam Andreae Szervánszky** op. 28, Kurtág rende omaggio a Endre Szervánszky (1911-1977), compositore ungherese che contribuì a introdurre nella musica del suo Paese l'eredità di Anton Webern. Attraverso citazioni esplicite e sottili allusioni al compositore austriaco, **Officium breve** intreccia memoria personale e memoria storica, trasformando il quartetto in una meditazione sulla continuità della tradizione musicale europea.